

## Marcatori interazionali di cortesia tra latino e lingue romanze:

### nomi e verbi tra morfo-sintassi e contesto discorsivo

*Linguistique latine / Linguistique romane*

Chiara Ghezzi (Università di Bergamo)

Il contributo si propone di analizzare l'evoluzione pragmatica di alcuni costrutti denominali e deverbali che a partire dal latino hanno progressivamente dato origine nelle diverse lingue romanze a marcatori internazionali di cortesia che esprimono rituali sociali espressivi (Renzi, 2010) associati al chiedere per favore, ringraziare, chiedere scusa come it. *grazie, prego, scusa*, fr. *merci, pardon*, port. *obrigado, desculpe*, sp. *perdón, gracias.*, rum. *mulțumesc, vâ rug, scuză -m*.

Tali mutamenti pragmaticamente motivati sono tipicamente caratterizzati da un andamento ciclico (cf. la proposta di Molinelli). Ad esempio la marca di cortesia latina *quaeso* è stata sostituita nelle diverse lingue romanze da forme diverse cooptate con strategie divergenti (sintagmi verbali o frasi, it. *prego*, rum. *vâ rug*, fr. *s'il-vous plait, je vous en prie*, o perifrasi nominali, sp. *por favor*, port. *se fazz/por favor, faça favor*).

Gli sviluppi diacronici che caratterizzano la nascita di marche di cortesia sono direttamente connessi alla tipologia di atti linguistici all'interno dei quali funzionalmente esse si collocano. Le funzioni pragmatiche ad esse associate sono infatti tipicamente espresse in atti direttivi (Searle, 1976), il cui uso ha valore performativo. Tale caratteristica è centrale a livello pragmatico poiché tali marche codificano la deissi sociale (Cf. Renzi 2010, Held 2005) e rappresentano quindi espressioni fortemente orientate all'interlocutore, con un alto valore sociale ed intersoggettivo (Traugott/König, 1991), che tipicamente vengono utilizzate in atti con un potenziale elevato di minaccia della faccia (cfr. Brown/Levinson, 1987). È quindi il contesto performativo il punto di partenza che favorisce lo sviluppo della funzione pragmatica.

Durante l'analisi delle testimonianze nell'ambito dello sviluppo pragmatico di verbi performativi nelle lingue romanze antiche colpisce l'apparente ambiguità morfo-sintattica di alcuni contesti, qui esemplificati attraverso l'italiano antico (esempi 1 e 2), in cui la forma verbale e quella nominale sono omonimiche ed entrambi i contesti morfosintattici co-esistono con valori pragmatici di cortesia (Renzi 2010, Held 2005).

- (1) *faço prego che me paleçi to nome* (J. della Lana, *Chiose alla Divina Commedia, Paradiso*, 1324-28, c.15. 78-80)
- (2) *La fiore d' ogne fiore / prego per cortesia, / che più non sia lo suo detto fallato, né disturbato* (Federico II di Svevia, *Rime*, a. 1250)

Molte delle marche di cortesia romanze infatti si sono originate a partire da contesti e strutture morfo-sintattiche latini contenenti un verbo performativo (lat. *gratias agere, mercedem quaerere*, cf. anche gli esempi 3 e 4 in relazione al fr. ant. *merci* e allo sp. ant. *perdon*).

- (3) an. fr. *Quant out oï parler sa drue, / Sout que s'estoit aperceüe: / Deu en rent graces et merci.* (Béroul, *Le Roman de Tristan*)

(4) an. sp. *Yabras perdon de tu sennor, Ayudete el seso i quiete el k(i)riador*, (*El Poema de José*)

Tali strutture, attraverso estensioni metonimiche, hanno progressivamente sviluppato un valore pragmatico di cortesia a partire da perifrasi nominali o verbali (che spesso coesistono anche nelle lingue romanze moderne, it. *grazie/ti ringrazio*, fr. *pardon/pardonne moi*). In alcune lingue però, questo processo ha avuto come esito una forma completamente pragmaticalizzata il cui statuto formale è ambiguo tra la categoria verbale e quella nominale (cf. ad esempio it. *prego* e *scusa*). Infatti la progressiva assunzione di *status* pragmatico, oltre ad essere arricchita a livello semantico con un aumento nel grado di intersoggettività, è anche caratterizzata a livello morfosintattico da un aumento nel grado di libertà (Traugott & Dasher 2002). Tale statuto caratterizza in generale le forme che assumono valore pragmatico nel sistema linguistico e nello specifico verbi performativi che sviluppano valori interazionali di cortesia (cf. contributo Molinelli).

A partire da un confronto interlinguistico tra diverse lingue romanze attraverso l'utilizzo di *corpora* diacronicamente bilanciati, questo contributo analizza le interrelazioni tra il contesto discorsivo in cui emergono valori pragmatici connessi alla cortesia, i contesti morfosintattici che favoriscono lo sviluppo pragmatico delle marche di cortesia romanze (ad es. fr. *merci*, sp. *perdón* e it. *prego*) dalle originarie perifrasi latine e le caratteristiche semantiche delle fonti di tali marche. In particolare si analizzano i contesti, i processi e le condizioni che favoriscono la ciclicità di tali percorsi di pragmaticalizzazione a livello morfosintattico, l'evoluzione pragmatica a partire da forme nominali e/o verbali, e le modalità attraverso le quali la loro interrelazione a livello funzionale è motivata dal contesto pragmatico-discorsivo.

## Bibliografia

- Brown P. / Levinson S., 1987, *Politeness. Some universals of human language*, Cambridge, CUP.
- Held G., 2005, "Politeness in Italy: The Art of Self-representation in Requests", in Hickey L. / Stewart M. (eds.) *Politeness in Europe*, Clevedon, Multilingual Matters, 292-305.
- Molinelli P., 2010, "From verbs to interactional discourse markers: the pragmaticalization of Latin *rogo, quaeso*", in Calboli, Gualtierio / Cuzzolin, Pierluigi (Eds.) *Papers on Grammar XI*, Roma, Herder, 181-192.
- Renzi, L., 2010, "La deissi sociale", in Salvi G. / Renzi L. (a c. di) *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino, 1289-1304.
- Searle J., 1976, "A classification of illocutionary acts". *Language in Society* 5, 1-23.
- Traugott E. / Dasher R.B., 2002, *Regularity in Semantic Change*, Oxford, OUP.
- Traugott E. / König E., 1991, "The semantics-pragmatics of grammaticalization revisited", in Traugott E. / Heine B. (eds.) *Approaches to Grammaticalization*, Amsterdam, Benjamins, 189-218.